

La gestione del dolore in un nuovo modello di welfare

Diffusi i primi dati di un'indagine su 4.600 malati per la gestione del dolore realizzato da Ant e fondazione Alitti.

In occasione del 36esimo anno di attività di ANT - che ricorre il 15 maggio - si è svolto in sala Buzzati a Milano il Pain Free Day, una giornata di confronto sul dolore oncologico organizzata dalla Fondazione ANT Italia Onlus in collaborazione con Corriere Salute. L'evento ha visto la partecipazione di alcuni tra i maggiori esperti nel campo delle cure palliative, della terapia del dolore e del terzo settore, tra i quali Augusto Caraceni (Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori di Milano) Guido Fanelli (Università degli Studi di Parma) Egidio Moja (Università degli Studi di Milano) Andrea Pession (Università degli Studi di Bologna) e Stefano Zamagni (Università degli Studi di Bologna). Moderato dal professor Franco Pannuti - fondatore e presidente onorario di ANT - il convegno è stato anche l'occasione per rendere noti i primi risultati di un'indagine sul sollievo dal dolore oncologico avviata a fine 2012 insieme a Fondazione Alitti e rivolta a 4.630 malati assistiti da ANT.

Lo studio

Tra dicembre 2012 e aprile 2013 i medici della Fondazione ANT hanno consegnato - durante l'attività di assistenza domiciliare - 4.630 "kit per il sollievo" ideati da Fondazione Alitti e composti da un opuscolo informativo sul dolore, scritto in un linguaggio semplice e tradotto in varie lingue, un righello per misurare il proprio dolore e un diario per registrarne quotidianamente l'intensità, così da avere un quadro completo della rilevazione e poter approntare una cura adeguata, e infine il testo della legge 38/2010 sul dolore. Obiettivo dello studio, migliorare la gestione del dolore fornendo strumenti comuni di dialogo tra il Sofferente, la sua famiglia e l'équipe sanitaria. L'indagine è stata effettuata su 4.630 pazienti in assistenza domiciliare ANT. Il 36.6% di questionari consegnati ai malati (pari a 1.695 i pazienti che hanno utilizzato il diario per monitorare l'intensità del loro dolore) sono stati restituiti, e 539 schede sono risultate complete e valide per lo studio. L'età media dei sofferenti è risultata essere 76 anni, il 51% sono donne. I dati emersi hanno mostrato un buon controllo del dolore nella maggior parte dei pazienti in assistenza domiciliare, nonostante la presenza di episodi di dolore intenso in alcune persone in fase avanzata di malattia. Lo studio ha inoltre rivelato come nel campo dell'assistenza domiciliare oncologica sia possibile attuare un corretto approccio alla misurazione e al trattamento del dolore, in linea con quanto definito dalla legge 38/2010 sul diritto alle cure palliative e alla terapia del dolore, di cui proprio il Prof. Fanelli, presente al convegno, è artefice. Con il Pain Free Day, Fondazione ANT ha ribadito il proprio impegno nella lotta alla sofferenza nei pazienti affetti da tumore, confermandosi modello innovativo di assistenza domiciliare specialistica e gratuita, che sino ad ora ha permesso di seguire oltre 100.000 malati in 9 regioni d'Italia.

Nuovo welfare

Il professor Guido Fanelli, che presiede la Commissione Cure Palliative del Ministero della Salute, ha ricordato che: «I farmaci derivati dalla morfina per il controllo del dolore, come sottolinea l'Organizzazione Mondiale della Sanità, rappresentano la prima linea per affrontare correttamente il problema. In Italia siamo in grave ritardo e, per questa ragione, bene ha fatto il Governo a mettere la fiducia sul cosiddetto decreto antidroga. Nel mondo il consumo di farmaci derivati dalla morfina per il controllo del dolore è di 61,66 mg pro-capite, da noi siamo a un terzo». Il professor Stefano Zamagni, a sua volta, ha sottolineato che: «La volontà del Presidente del Consiglio di realizzare un nuovo Welfare partecipativo è una bella notizia. La sua attuazione aprirebbe nuove prospettive ai diversi soggetti del Terzo Settore. In Italia le cure domiciliari non vengono pienamente considerate come un diritto del paziente e della sua famiglia. a organizzazioni come ANT verrebbero messe in grado di assicurare quelle cure personalizzate a domicilio che il ricovero ospedaliero non può dare. La cura non è solo un problema di farmaci e del loro corretto uso, ma è anche un problema di relazioni che l'ambiente familiare, nella maggioranza dei casi, può meglio assicurare, perché può meglio "consolare", ovvero non lasciare sole le persone».